

Elenco di cose interminabili

©2014 **Andrea Trentini**
<http://atrent.it>

January 25, 2014

Compito: fare un elenco, una decina di cose che sembrano interminabili, una/due frasi di descrizione per item, alla saviano/fazio, se viene piccolo raccontino anche meglio.

Interminabilia

Prima di cominciare a scrivere ho provato a pensare al significato del termine “interminabile”, mi sono domandato se non avesse una doppia accezione: 1) che non termina, lunghissimo, senza fine, infinito, ma anche; 2) “da non finire” o “impossibile da finire” (c’è un cambio di soggetto agente).

In realtà sul dizionario la seconda accezione non c’è... però mi prendo lo stesso la licenza “poetica” di inventarmela e comincio a descrivere qualche contesto che mi scatena le associazioni col termine in oggetto.

Si cita spesso la frase attribuita ad Einstein “Two things are infinite: the universe and human stupidity; and I’m not sure about the universe”, orbene mi sento molto vicino a questa affermazione... soprattutto in Italia è molto vera, siamo il paese in Europa (e per alcuni aspetti nel mondo) con la minore alfabetizzazione (in senso lato, anche informatica, di comprendonio, di problem solving, etc. cfr. studi OCSE), con un pessimo senso critico vero - specie verso la politica - e voglia di studiare scientificamente gli aspetti di un problema. Viaggiamo per slogan e populismi, ma non arriveremo da nessuna parte.

Ne sono un sintomo tutti i nostri sistemi infrastrutturali: la Salerno-Reggio Calabria e altre strade/cantieri come le metro di Milano, la TAV, il tunnel ferroviario che gli svizzeri pagheranno di tasca propria stanchi di aspettarci, le autostrade insufficienti (per chilometraccio e numero di corsie) e carissime, la banda larga rarefatta, la burocrazia infinita e la giustizia a zero Kelvin (ferma).

Anche nel pensiero siamo spesso infiniti, provate a leggere un libro di un barone universitario, specie nelle materie letterarie, io ne ho in mente qualcuno... Roba illeggibile, pensieri convoluti, frasi a inclusione multipla, parentesi lunghe come paragrafi e note in fondo al libro invece che a piè di pagina (quest’ultima pratica dovrebbe essere proibita dalla convenzione di Ginevra).

E la rete non è da meno, provate a seguire un qualsivoglia forum (io sono un “vecchio cane” e uso ancora questo termine desueto, oggi si dice, purtroppo, solo “gruppo su Facebook”) e cercate di “dibattere” su un argomento che vi sta a cuore. Vi sfido a trarne giovamento e conoscenza nuova: probabilmente invece dovrete poi fare alcune sedute di terapia psicologica o bervi due pinte di buona rossa ad alta gradazione per poter tornare come prima. Il termine “flame” (ma cosa spero? chi oggi sa più cosa vuol dire!?) assume oggi nuovi significati, se una volta voleva dire semplicemente “discussione animata in rete” oggi assume più il significato di crociata capitanata da gruppetti di stakanovisti della tastiera che non valgono i bit che mandano in linea... inondano Internet di merda antiscientifica e pretendono di essere presi sul serio. Volete fare i “thrillseekers”? Provate a seguire qualche “gruppo su Facebook” a proposito di: “vivisezione” (che in realtà si chiama “sperimentazione animale”), inquinamento (consiglio il gruppo AreaC) e “metodo” stamina per citare i più caldi. Cosa c’è di infinito in questi ambiti? Il “dibattito” fra fazioni che si scambiano colpi di artiglieria in una guerra di posizione che in confronto il fronte occidentale era un parco giochi per bambini... senza mai guadagnare metri di “terra di nessuno”, ognuno rimane della propria idea e si ritrova ad aver perso l’unica cosa che non si può comprare: il tempo. Un mucchio di tempo.

E, voi direte, la seconda accezione? Beh, mi era venuta in mente pensando ad un libro di Murakami o uno di Roth o di qualunque altro libro che mi fa perdere tempo senza arrivare al succo, perdendosi in rivoli descrittivo-riempitivi... gentile autore, sono contento per te se hai trovato un editore che ti paga a pagina o a parola, ma io non ho altrettanta fortuna come lettore, ergo chi chiederei di: a) eliminare tutte le parole inutili (prendi spunto da Beethoven che eliminava le note “in più”) o b) farmi avere una percentuale del tuo *revenue* che sarò contento di spendere per comprare altri libri (magari anche tuoi).